

Prêt-à-porter

Ferré riconquista gli Stati Uniti



Squadra affiatata. Michela Piva, a capo di Ferré, insieme ai due stilisti della maison, Roberto Rimondi (a sinistra) e Tommaso Aquilano

Cristina Jucker

Tutto funziona a pieno ritmo nella maison Ferré, il principale marchio del gruppo It Holding, in amministrazione straordinaria dal febbraio scorso. «Noi non abbiamo mai perso la fiducia, tutto il meccanismo ha funzionato continuamente e alla fine i fornitori ci sono venuti dietro» racconta Tommaso Aquilano, che con Roberto Raimondi è direttore creativo della casa milanese, pochi minuti prima di presentare, ieri sera, la collezione autunno-inverno nella rinnovata boutique di via Sant'Andrea a Milano. E aggiunge: «Nei momenti più critici ti butti a capofitto, devi investire ancora di più nella forza e nella vitalità del prodotto». Ora sta uscendo una piccola precollezione fatta per i negozi in franchising, le forniture sono tornate a pieno ritmo e la casa ha ripreso a consegnare regolarmente. E anche per dare un segnale importante al mercato, da due giorni è arrivato in azienda come direttore commerciale e responsabile del business development, Roberto Magnani (che viene dal gruppo Tod's).

Michela Piva, "capo azienda" di Ferré (così la definisce Roberto Spada, uno dei tre commissari del gruppo), tira un sospiro di sollievo: «Finora la campagna vendite è andata bene - dice -. Negli Stati Uniti siamo tornati da Bergdorf Goodman e Neiman Marcus, abbia-

mo mantenuto 23 negozi in franchising e ne abbiamo appena aperto uno nuovo in Lussemburgo. A breve partirà anche il progetto di restyling dei negozi che avevamo accantonato e in settembre riaprirà la Spa in via Sant'Andrea a Milano. In questi momenti difficili siamo tutti cresciuti e maturati, e ora siamo più tranquilli».

In attesa di capire quale sarà la strategia che i tre commissari (insieme a Spada ci sono Stanislao Chimenti e Andrea Ciccoli) decideranno di indicare nel programma che presenteranno al ministero dello Svilu-

LE PROSPETTIVE

Magnani nuovo direttore commerciale del brand
Atteso per luglio il piano dei commissari

po economico a luglio. «Le ipotesi che abbiamo di fronte sono in pratica due - spiega Spada - la ristrutturazione o la cessione. Per la prima ci vogliono le risorse e bisogna dimostrare di poter tornare a un equilibrio patrimoniale. Per la seconda le offerte non mancano. Al momento però non abbiamo fatto alcuna scelta, aspettiamo di vedere i numeri, di capire bene come vanno le cose. Però siamo convinti che le aziende possano tornare sane». Pochi giorni fa, intanto, è entrata nella gestione commissariale anche la lussemburghese Pa Investments, la holding cui fa capo più del

60% di It Holding (che ha in portafoglio sia i marchi Ferré, Malo ed Extè, sia l'azienda produttiva Ittierre).

Anche Ittierre, che ha sede in Molise, ha ormai ripreso a lavorare a pieno ritmo, come l'Itc di Bologna (che produce la prima linea di Ferré) e gli stabilimenti di Piacenza e Firenze che producono Malo. «Per la licenza con Cavalli - prosegue Spada - abbiamo firmato un nuovo contratto della durata di cinque anni, quella con C'n'C- Costume nationale è rimasta, come anche John Galiano. Ci resta solo da ridefinire la licenza per Vjc di Versace. Di fatto è rimasto tutto. Abbiamo ricominciato a pagare tutti i debiti correnti (su quelli pregressi non possiamo intervenire perché rientrano nella gestione fallimentare) e siamo riusciti a non interrompere mai il pagamento degli stipendi ai dipendenti (per pagare quelli di febbraio abbiamo dovuto chiedere un'autorizzazione speciale al tribunale). Un gruppo di istituti bancari, poi, ci ha concesso un finanziamento di 30 milioni per far ripartire il circolante: quando siamo arrivati, in cassa c'erano 300mila euro, in tutto il gruppo».

Certo, le difficoltà dei mercati non aiutano, ma Tommaso Aquilano è convinto che dai momenti di crisi nascano aspetti positivi: «Se si trova un prodotto che garantisce qualità, uno stile chiaro e consegne sicure la crisi è relativa. E poi è un'occasione per ragionare su quello

che si sta facendo, per trovare nuove soluzioni industriali. Insomma, o sei vivo o il mercato ti assorbe e ti distrugge». Ferré sembra continuare a fare storia, come in passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

